



COMUNICATO STAMPA

ALIMENTAZIONE – Confartigianato Torino chiede posticipo delle chiusure alle 23 e “coprifuoco morbido”. Dino De Santis (Presidente di Confartigianato Torino):
“Lo meritano le imprese del territorio che in questi 12 mesi hanno sofferto e investito per tutelare la salute di tutti”.

“Posticipare alle 23 la chiusura di pizzerie, gelaterie, bar e ristoranti e consentire il rientro verso casa con un “coprifuoco morbido”. Lo meritano tutte le imprese che, in questi lunghissimi 12 mesi, hanno sofferto, perso fatturato e clienti ma che, quando hanno potuto, hanno lavorato in sicurezza, dopo aver investito per garantire ineccepibili condizioni di tutela della salute di tutti”.

E’ questo ciò che chiede Confartigianato Torino, ai Governi Nazionale e Regionale, a commento del DL Riaperture, che parrebbe imporre il coprifuoco alle 22 per qualche settimana.

“I criteri e le condizioni imposte per le riaperture delle imprese legate all’alimentazione e ristorazione – commenta Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino - appaiono ingiustificati nei confronti di attività che hanno puntato sulla prevenzione e dimostrato di non incidere in alcun modo sull’andamento dei contagi. E appaiono ancora più incomprensibili se si considera che lo scorso anno le attività di ristorazione furono fatte riaprire il 16 maggio, senza vaccini e vaccinati”.

“Naturalmente ci appelliamo alla responsabilità dei cittadini e dei consumatori - continua De Santis - affinché il DL Riaperture non sia interpretato come un “liberi tutti” ma auspichiamo che vengano sempre osservate tutte le misure di sicurezza per il contenimento della diffusione del virus”.

In Piemonte, secondo i dati dell’Ufficio Studi di Confartigianato, oltre a bar e ristoranti, il mondo dell’alimentazione è composto anche da realtà che forniscono gli esercenti anche di prodotti freschi, semilavorati e pronti. Quindi, la ventilata chiusura alle 22, avrebbe di certo un impatto anche su attività economiche come panifici, caseifici, salumifici, birrifici e produttori di bevande, aziende conserviere e della trasformazione dei prodotti orticoli ma anche aziende del trasporto merci, lavanderie e delle pulizie.

La vendita diretta della pasticceria artigianale coinvolge in Piemonte 1.618 imprese di pasticceria e gelateria nelle quali lavorano 4.780 addetti, un settore caratterizzato da un’elevata vocazione artigianale, con circa 1.200 imprese artigiane, che si stima rappresentino il 76,4% del comparto. Inoltre si contano, in Piemonte, oltre 3.700 rosticcerie e pizzerie artigiane.



L'Associazione Artigiana, inoltre, giudica discriminatorie le regole che privilegiano le imprese che dispongono di spazi all'aperto. E, anche in questo caso, la somministrazione è soggetta a una serie di variabili non prevedibili, come il maltempo, che potrebbe vanificare il consumo sul posto e gli investimenti sostenuti per le riaperture.

Per Confartigianato Torino, le scelte intraprese finora dal Governo, seppur fatte per tutelare la salute di tutti e non ricadere nell'incubo delle chiusure, appaiono però insufficienti e penalizzanti.

“Considerata la campagna vaccinale e l'avvicinarsi della stagione estiva, ci aspettavamo ben altre decisioni – conclude De Santis - queste infatti rischiano di condizionare negativamente l'inizio della stagione turistica. Non vorremmo che il tutto si ripercuotesse anche sul resto dell'estate. La sensazione è quella che, alcune decisioni, vengano prese quasi automaticamente senza comprendere la realtà delle nostre attività. E un eventuale rigido coprifuoco alle 22 a luglio e agosto significherebbe disincentivare completamente il turismo e tutto l'indotto che esso comporta”.